



L'Arcivescovo di Catania

OMELIA PER LA MADONNA DELLA MISERICORDIA

Basilica Santuario Santa Maria dell'Elemosina

Biancavilla, 4 ottobre 2026

Carissimi fratelli e sorelle,

in questo giorno, per antica tradizione, a Biancavilla si celebra ancora Maria sotto il titolo di Madonna della Misericordia. Ma è anche il giorno in cui la Chiesa celebra la nascita al cielo di San Francesco d'Assisi, e quest'anno lo fa in maniera più solenne, perché sono passati 800 anni da quel "transito". Vogliamo guardare a Maria "con gli occhi" di San Francesco, riconoscendo in lui, come in tanti santi, il "discepolo amato" che prende Maria nella sua casa" (cf. Gv 19).

Madonna dell'Elemosina, Madonna della Misericordia: sono sinonimi, ed è bello trovare nella *Leggenda Maggiore* di Francesco, un riferimento a questo titolo a noi caro. In quello scritto si fa riferimento alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, così piccola da essere chiamata "la Porziuncola", un luogo che San Francesco prediligeva perché era sobrio ed essenziale, e perché la denominazione di "Porziuncola" era per lui un presagio che sarebbe divenuta "madre a capo dei frati minori" (così nella *Leggenda perugina*). Così scrive San Bonaventura: "Nella Chiesa della Vergine Madre di Dio dimorava, dunque, il suo servo Francesco e supplicava insistentemente con gemiti continui Colei che concepì il Verbo pieno di Grazia e di verità, perché si degnasse di farsi sua avvocat. E la Madre della misericordia ottenne con i suoi meriti che lui stesso concepisse e partorisce lo spirito della verità evangelica" (*Leggenda Maggiore*, 3, 1). Qual è dunque l'effetto della devozione

mariana di San Francesco? Che egli stesso divenne "fratello del Signore" perché la Parola di Dio in lui divenne carne.

Quali sono i titoli con egli cui esalta maggiormente Maria? Possiamo dire che sono due: la Maternità e la Povertà. Non vanno disgiunti tra loro, perché San Francesco nella maternità di Maria contempla la condizione che ha permesso al Figlio di Dio di farsi povero: "... nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità. Lui, che era ricco sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima vergine, sua madre, la povertà" (2° *Lettera ai fedeli*, 4, 5). Maria é soprattutto Colei nella quale il Figlio di Dio ha dimorato tra noi, e la saluta così: "... sei vergine fatta Chiesa [...] Ave, suo tabernacolo. Ave, sua casa. Ave, suo vestimento. Ave, sua ancella. Ave, sua Madre."

San Francesco ci insegna che una vera devozione a Maria rimanda sempre a Gesù e ci rende fedeli a Lui. Per questo passa dal saluto a Maria a quello "alle sante virtù", che "infuse nei cuori dei fedeli" li "rendendolo fedeli": come le virtù, così anche Maria ci rende fedeli a Dio. Diventa un modello per la nostra devozione popolare: contempliamo tra le braccia di Maria Dio che si fa vicino, e vicino soprattutto nella Parola e nei sacramenti? "Concepriamo" in cuor nostro Gesù con un atteggiamento che fa di noi nuove creature? L'altro titolo prediletto da Francesco è di Maria "povera", e il mistero che contempla è la Natività. Così scrive nella *Vita seconda* Tommaso da Celano. "Al di sopra di tutte le altre solennità, celebrava con ineffabile premura il Natale del Bambino Gesù, e chiamava festa delle feste il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato ad un seno umano (2a *Celano*, 199).

Nel povero Francesco non vede solo Cristo, ma anche la Madonna, proprio perché contempla sempre il Bambino Gesù in braccio a Sua Madre. Diceva a un frate: "Quando vedi un povero, ti è messo innanzi lo specchio del Signore e della sua Madre povera (2 *Cel* 85). Vedere in Maria lo specchio della povertà insieme a Suo Figlio: oggi per noi diventa un impegno. Quanti poveri nel mondo. nella città, quante immagini di povertà sullo schermo televisivo, che non sono quelle di un film, ma quelle che provengono da Gaza, dall'Ucraina, dai Paesi in guerra: saper vedere in loro lo "specchio del Signore della sua Madre povera", significa aver compreso che la virtù più grande che deve ancora fiorire nel nostro cuore è la carità, perché anche in noi si concepisca e si partorisca la verità evangelica.

✠ Luigi, Arcivescovo